

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
Scienze Politiche



Paesi Baschi e Irlanda:
Nazionalismi a confronto tra
azione politica e lotta armata

Relatore:
Prof. Filippo Focardi

Laureando:
Raffaele Benzo
Matricola N. 1198603

A.A. 2021/2022

Indice

| | |
|--------------------------------------------------------------------|----|
| INTRODUZIONE | 3 |
| CAPITOLO I | 5 |
| 1.1 La storia dell'Irlanda..... | 5 |
| 1.2 Il Novecento irlandese | 7 |
| 1.3 La storia dei Paesi Baschi | 11 |
| 1.4 Il Novecento basco..... | 13 |
| CAPITOLO II | 17 |
| LA CRESCITA DEI PARTITI NAZIONALISTI | 17 |
| 2.1 I partiti irlandesi: Sinn Féin e Fianna Fáil..... | 17 |
| 2.2 I partiti baschi: Partido Nacional Vasco e Herri Batasuna..... | 20 |
| 2.3 Strategie comuni e differenze | 22 |
| CAPITOLO III | 25 |
| IRA E ETA: DUE GRUPPI A CONFRONTO | 25 |
| 3.1 Il <i>background</i> sociale dei due gruppi terroristici | 25 |
| 3.2 Strategie e confronto tra ETA e IRA | 27 |
| 3.3 Tra scontri, tregue e supporto popolare | 30 |
| 3.3.1 Troubles | 30 |
| 3.3.2 L'ETA nel processo di transizione democratica | 33 |
| CAPITOLO IV | 39 |
| LA FASE DI DISTENSIONE E LA SITUAZIONE ATTUALE | 39 |
| 4.1 La deposizione delle armi | 39 |
| 4.2 Il dialogo attuale e i rapporti con lo stato..... | 42 |
| CONCLUSIONE | 45 |
| Bibliografia | 49 |

INTRODUZIONE

Il lavoro che segue si propone di analizzare i punti in comune tra i nazionalismi irlandesi e baschi, attraverso uno studio delle rispettive storie, della politica messa in atto e dei due gruppi terroristici probabilmente più famosi d'Europa ad essi collegati, l'IRA e l'ETA.

Alla base, dunque, di questa tesi vi saranno i due popoli, irlandese e basco, che, nonostante le differenze, si scopriranno avere molti punti di incontro: sarà quindi necessario approfondire i due paesi osservando la politica nazionale, e i loro partiti più nazionalisti, gli scontri con i paesi oppressori e la conseguente nascita di un braccio armato.

Il nazionalismo, secondo Acosta Sanchez, è «un'ideologia ed azione politica volta alla costruzione della nazione o alla difesa della nazione già esistente»¹: si tratta volutamente di una definizione di ampio respiro per lasciare la possibilità di approfondire un tema così complesso e particolare; in tal senso è infatti difficile poter decretare quali siano i popoli “meritevoli” del nazionalismo, essendo quasi tutti i paesi del mondo un mix di etnie e di culture.

Ed è proprio dal nazionalismo che si partirà per analizzare le differenze tra i due paesi, con quello basco nato con Sabino Arana, che verrà approfondito più avanti, e quello irlandese, più radicato e certamente omogeneo; e se è vero che i due nazionalismi sono nati diversamente è altresì vero, ed importante sottolineare, come le repressioni abbiano avuto punti in comune fra loro, tant'è che crearono un terreno fertile per le due organizzazioni terroristiche.

Tanto più si inaspriva il combattimento da un lato, tanto più aumentava di ferocia la repressione dello Stato, iniziando una guerra di attrito².

¹ PICCIOLI I., 2002, *Nazionalismo ed Autodeterminazione: il Caso Basco nel Contesto Europeo*, Roma, Università LUISS Guido Carli, p. 13.

² SANCHEZ-CUENCA I., 2007, *The Dynamics of Nationalist Terrorism: ETA and the IRA*, Madrid, Juan March Institute, p. 244.

Da questo punto di vista è da riportare la frase di uno dei portavoce dell'ETA: «Sappiamo che l'ETA non può distruggere lo stato spagnolo, e questo non è il nostro obiettivo...ma neanche lo stato spagnolo può distruggere noi³», a riprova del fatto che la battaglia portata avanti dai due gruppi fu prima di tutto di logoramento.

Come verrà approfondito in seguito infatti l'appoggio della popolazione non è un presupposto unico della politica e dei partiti, ma anche dei gruppi indipendentisti, che devono trovare nel proprio popolo la forza e la ragione per continuare.

In tale ambito, dunque, un punto di riferimento di questa tesi è il testo *ETA e IRA: Uno studio comparativo* di C.L. Hogan, che ha affrontato in maniera puntuale il confronto organizzativo tra i due gruppi terroristici, andando a studiare in modo esaustivo gli apparati logistici e le risposte dei due stati.

A questo aspetto ho voluto aggiungere il profilo più prettamente statistico del lavoro di Sanchez-Cuenca e un raffronto più dettagliato della storia politica dei due paesi, per trattare anche l'aspetto istituzionale e governativo della vicenda che ha infiammato l'Europa dagli anni Sessanta fino ai giorni nostri.

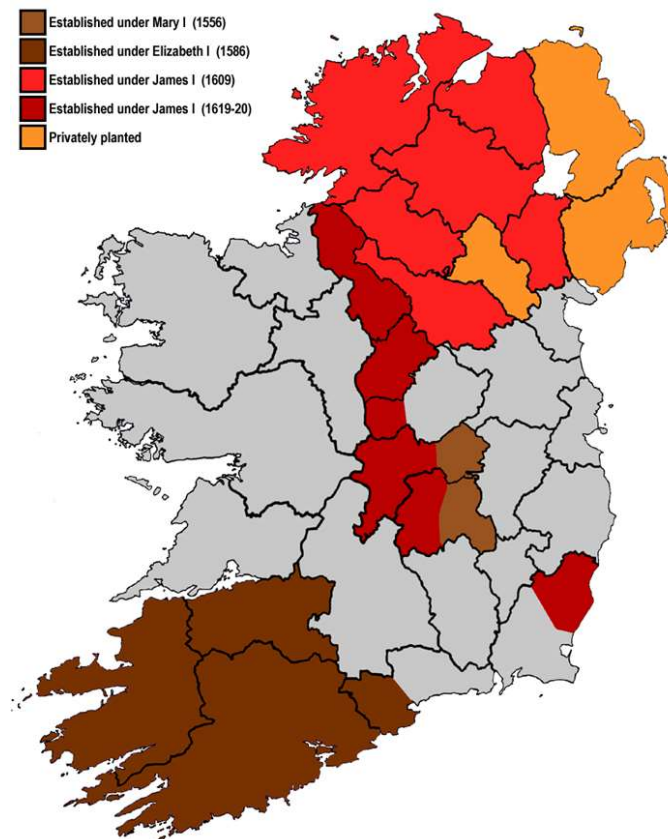
³ SANCHEZ-CUENCA, 2007, p. 245.

CAPITOLO I

1.1 La storia dell'Irlanda

All'origine quindi del ragionamento è necessario affiancare il contesto storico dei due paesi, ed è già qui che è bene evidenziare la prima differenza tra i due stati in questione: sebbene avessero entrambi l'obiettivo in comune, la base di partenza era diversa, con situazioni e repressioni differenti tra loro.

Tra il 500 e 600 a.C. iniziò l'insediamento dei Celti, nonostante vi siano prove di precedenti popolazioni: dopo un tumultuoso periodo di invasioni da parte dei normanni, l'isola irlandese venne conquistata da Enrico II, nel 1171.



Iniziarono già dopo poco i primi motivi di scontri a causa della *Plantation of Ulster*, ovvero un piano di confisca delle terre e la successiva consegna a Lord inglesi protestanti (quest'ultima era una condizione necessaria per poter ottenere la terra, infatti gli scozzesi che arrivarono furono tutti principalmente presbiteriani) iniziato nel 1606 con il Re James I e portato avanti dai suoi successori.

FIG 1.1 – Immagine rappresentativa della divisione dell'Irlanda tra il 1556 e il 1620 <http://www.lurganancestry.com/plantation.html>, (settembre 2022)

La strategia britannica di opprimere e di escludere la popolazione irlandese si fece ancora più intensa a seguito della rivolta irlandese del 1798: per via delle continue oppressioni date dalle leggi penali irlandesi (che, tra le altre cose, escludevano i cattolici dagli uffici pubblici, vietavano i matrimoni misti tra cattolici e protestanti, impedivano l'iscrizione al Trinity College di Dublino e, soprattutto, impedivano l'elezione di cattolici al Parlamento irlandese⁴) venne fondata la *Society of United Irishmen*, con lo scopo di ribellarsi al dominio inglese anche tramite l'appoggio della Francia, che stava in quel momento vivendo la Rivoluzione Francesi.

Il piano di rivolta, tuttavia, non si avverò e, in conseguenza al tentativo, il Parlamento britannico e irlandese decretarono l'Atto di Unione del 1801; l'Irlanda si unì dunque con il Regno Unito e venne eliminato il parlamento irlandese con una certa complicità da parte di quest'ultimi poiché, a differenza del precedente parlamento, era possibile eleggere cattolici.

Nel 1858 venne fondata l'IRB, ovvero l'*Irish Republican Brotherhood*, una associazione clandestina che aveva l'obiettivo di ottenere l'indipendenza, nonostante parte degli irlandesi propendeva per la soluzione politica, attraverso l'abolizione in Parlamento dell'Atto di Unione e la redazione dell'Home Rule⁵.

Tale ipotesi, sostenuta dal *Prime Minister* Gladstone, a capo dei *Whigs*, venne avanzata per ben quattro volte, nel 1886, nel 1893 e nel 1912: la proposta fu infine approvata, ma l'Ulster si dimostrò contrario per via della ricchezza giunta dall'unione con il Regno Unito, scatenando una guerra civile tra i volontari dell'IRB e tra quelli dell'*Ulster Volunteer Force*, che sfociò nella Rivolta di Pasqua del 1916.

I ribelli irlandesi occuparono diversi edifici governativi a Dublino e solo un dispiego massiccio e violento delle truppe inglesi (oltre trentamila soldati) sedò la rivolta: la risposta, inizialmente vista di buon occhio dall'opinione pubblica, si ritorse velocemente contro gli inglesi, soprattutto quando iniziò una persecuzione ai danni del partito Sinn Féin, erroneamente colpevolizzato della rivolta,

⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/Leggi_penali_irlandesi, consultato nel settembre 2022.

⁵ MOODY T.W. e MARTIN F.X., 1967, *The course of Irish History*, Lanham, Roberts Rinehart Publishers, p. 210-211.

che crebbe di consensi e, dopo la vittoria all'elezione del 1918, si rifiutò di sedere a Westminster e creò un nuovo parlamento irlandese, il Dáil Éireann⁶.

All'alba tuttavia della prima seduta, il neo-gruppo armato IRA attaccò senza preavviso un convoglio inglese, dando inizio alla guerra d'indipendenza anglo-irlandese: la reazione inglese fu feroce, soprattutto dopo l'uccisione di quattordici agenti inglesi e a cui rispose attraverso l'uccisione di dodici civili e il ferimento di oltre sessanta che assistevano ad una partita di calcio, nel cosiddetto *Bloody Sunday*.

L'escalation portò dunque il governo a ridisegnare l'*Home Rule*, che concesse l'indipendenza all'Irlanda nel 1922, ma tenendo separata l'Ulster, che rimase fedele al Regno Unito.

1.2 Il Novecento irlandese

Nel 1922 l'Irlanda si separò definitivamente dal Regno Unito, diventando ufficialmente l'*Irish Free State*; nonostante questa parziale vittoria però aumentava il malcontento nelle file dell'IRA, che vide tutti i suoi obiettivi andare in frantumi: per primo, quello di un'Irlanda unita, con la divisione in Irlanda del Nord e in Irlanda del Sud, in secondo luogo avevano perso anche nei confronti del Free State, ovvero i "traditori" che avevano collaborato con la Corona inglese, che avevano trionfato nella creazione di uno stato di Irlanda ma ancora dipendente.

L'IRA si dovette quindi riorganizzare, ma la cieca rabbia con cui ormai essa agiva in quegli anni portò l'effetto contrario: nel 1927 tre uomini dell'IRA uccisero il Vicepresidente del governo O'Higgins all'uscita della messa domenicale, che portò alla decisione del Dáil Éireann dell'obbligo di giuramento verso la Corona per poter entrare nel Parlamento; tale obbligo, che veniva prima ripugnato dai repubblicani,

⁶ HOGAN C.L., 2021, *ETA e IRA: Uno studio comparativo*, Roma, Edizioni Sapienza, pp. 7-8.

venne infine accettato anche da De Valera, presidente di Fianna Fáil, riconoscendo quindi in modo ancora più deciso la autorità del Free State⁷.

In questa prospettiva è impossibile non parlare della figura, peraltro controversa, di Eamon De Valera: nato da madre irlandese e da padre, ironicamente, basco, De Valera divenne prima membro dell'IRB e, successivamente, uno dei capi della rivolta di Pasqua; grazie ad una fortuita serie di coincidenze non venne condannato a morte, ma solo condannato ai lavori forzati.

Uscito di prigione De Valera divenne presidente di Sinn Féin ma il suo forte sentimento repubblicano e pacifista gli impedì di rimanervi, così nel 1926 fondò Fianna Fáil, con l'obiettivo di trasformare lo Stato Libero d'Irlanda in una Repubblica, se necessario senza l'appoggio di Sinn Féin.

Così effettivamente fece, poiché dopo aver vinto le elezioni, De Valera e il Fianna Fáil abrogarono tutte le leggi alle quali i repubblicani furono contrari, come il giuramento alla Corona, il pagamento di una rendita fondiaria annuale all'Inghilterra e la Costituzione del Free State of Ireland: in tal senso, il successo di De Valera alle elezioni e i risultati ottenuti dal suo partito furono la dimostrazione che il metodo politico era il migliore da utilizzare in tale ambito.

De Valera fu anche uno dei promotori della nuova costituzione che definì l'Irlanda come repubblica, includendo anche l'Ulster nella definizione di Repubblica d'Irlanda⁸, per conferire una certa legittimità costituzionale ad una eventuale unificazione del paese; tale costituzione, la *Bunreacht na hEirann*, promulgata nel 1937, sostituì l'Irish Free State con la *Repubblica of Ireland*, nonostante il mantenimento del Re come figura rappresentativa dello Stato.

Nonostante le vittorie della battaglia politica portate avanti dall'EIRE, l'IRA continuò le sue operazioni di sabotaggio, tanto in Irlanda, quanto nell'Ulster e in Inghilterra: questa escalation di violenze e saccheggi portò a nuove e violente repressioni, non solo da parte dell'esercito inglese e nordirlandese (forti anche delle

⁷ ENGLISH R., 2004, *La vera storia dell'IRA: Il nazionalismo, la violenza, il socialismo, la religione e i segreti nella storia della lotta tra Irlanda e Gran Bretagna*, Roma, Newton & Compton Editori, p. 56-78.

⁸ Bunreacht na hEirann, art. 2

nuove leggi attuate durante la Seconda Guerra Mondiale contro i sovversivi politici), ma anche da parte dei funzionari e poliziotti irlandesi, che portarono all'incarcerazione di diversi membri di spicco del gruppo terroristico.

È giusto anche sottolineare come, dopo la divisione, l'Inghilterra non provò mai a limitare le discriminazioni ai danni dei cattolici in Irlanda del Nord, ma lasciò anzi che si radicassero ulteriormente nel tessuto sociale, dandone quasi una legittimazione statale, portando quindi ad un ulteriore inasprimento della battaglia ideologica⁹.

L'ultima frazione di controllo sulla Repubblica d'Irlanda che il Regno Unito manteneva scomparì definitivamente nel 1948, con l'emanazione del *Republic of Ireland Act*, firmato O'Kelly, che sancì la posizione di Presidente della Repubblica come Capo di Stato, ottenendo i poteri di rappresentanza in politica estera e il potere esecutivo.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'IRA perse notevolmente seguito e fiducia, sia per l'appoggio dato a Hitler¹⁰ (poiché entrambi condividevano l'odio verso gli inglesi), sia per il rafforzamento ottenuto dal governo unionista, che si era reso partecipe durante la guerra e aveva guadagnato nuova fiducia e appoggio popolare.

Così l'organizzazione si trovò senza più appoggio e forze, e fu costretto ad un periodo di "riposo" verso la neonata Repubblica d'Irlanda, mentre continuò con attacchi velleitari e discontinui contro l'Ulster, concentrandosi soprattutto nelle zone di confine: la strategia, che si rivelò comunque infruttuosa sia per i risultati che per il supporto dalla popolazione, provocò la reazione del governo unionista, che inasprì le pene per i terroristi.

La spirale di violenza che si generò portò a più di cinquecento incidenti tra il 1956 e il 1962, senza cambiare l'opinione pubblica tanto che, secondo Barritt e Carter, «la tensione tra protestanti e cattolici fosse motivo di un contrasto talmente antico e radicato da rendere inimmaginabile qualsiasi tipo di cambiamento¹¹».

⁹ ENGLISH, 2004, pp. 60-66.

¹⁰ ENGLISH, 2004, p. 82.

¹¹ BARRIT D.P. e CARTER C.F., 1972, *The Northern Ireland Problem: A study in group Relations*, Oxford, Oxford University Press, pp. 1-2.



Fig. 1.2 – O’Neill e Lemass raffigurati in un francobollo dell’epoca, (Ottobre 2022)
<https://www.irishtimes.com/news/ireland/irish-news/stamp-commemorating-lemass-and-o-neill-meeting-released-1.2075753>

Nel frattempo, dopo il governo De Valera VI (divenuto intanto Capo di Stato), il nuovo Taoiseach Seán Lemass aprì un nuovo capitolo della storia dell’isola irlandese invitando il Segretario di Stato nordirlandese O’Neill a Dublino, il quale ripropose l’invito a Belfast nel mese successivo.

L’apertura di O’Neill non fu tuttavia vista in modo positivo da tutto l’Ulster, in particolare dalla chiesa presbiteriana e dal reverendo Paisley: i toni accesi di confronto del reverendo furono alla base dell’esacerbazione dell’ULV (*Ulster Volunteer Force*), che portò alla morte di tre cattolici e forti proteste; la messa al bando della formazione para militare, la serie di incarcerazioni e la crescita del movimento nazionalista portarono dunque alla fine del governo O’Neill, e con esso la possibilità di un cambiamento in Irlanda¹².

¹² NASO P., 1996, *Il Verde e l’Arancio*, Torino, Claudiana Editrice, pp. 52-54.

1.3 La storia dei Paesi Baschi

La storia dei Paesi Baschi non è la più facile da spiegare: il popolo basco è infatti uno dei più chiusi e circoscritti del pianeta, ed è caratterizzato dalla presenza dell'euskera, ovvero la lingua basca, che rimane tutt'oggi considerata una lingua isolata.



Fig. 1.3 – Cartina dei Paesi Baschi,
https://it.wikipedia.org/wiki/Regno_di_Navarra

Da ciò si è potuto presupporre che i baschi non si siano mai spostati veramente e abbiano mantenuto la loro cultura immacolata attraverso una forte indipendenza; gli storici, tuttavia, concordano sul fatto che i Paesi Baschi fossero inizialmente divisi in sette province, e solo tra il X e il XII secolo vi fu una parvenza di unità sotto

il Regno di Nafarroa, che si dissolse tuttavia dopo varie occupazioni intorno al 1600.

Come scritto da Hogan nel suo libro, è importante sottolineare come, di fatto, il popolo basco non ha mai avuto una vera indipendenza con un regno ben definito, in quanto sempre soggetto a occupazioni di vari paesi¹³.

¹³ HOGAN, 2021, p. 8.

Ad ogni modo, nonostante l'ultima occupazione fosse quella definitiva sotto il Regno di Spagna, le province basche sotto il nome di Hegoalde, mantennero comunque una forte autonomia grazie alle leggi chiamate *Foruak*, con cui molte province, a patto di rispettare il Regno, ottenevano un livello di autonomia tale da risultare quasi indipendenti¹⁴.

Nonostante questo livello elevato di indipendenza parecchi furono gli scontri tra la classe borghese basca e quella rurale, con i primi a favore di una stretta collaborazione con il Regno di Spagna e i secondi invece a favore di una separazione: da qui scaturirono le guerre carliste.

La conseguenza fu ancora più inaspettata per i baschi carlisti che, a seguito della seconda guerra persa dal Generale Ortega, videro le leggi *Foruak* essere abolite completamente, perdendo ufficialmente l'autonomia e aprendo ad un periodo di scontri proprio mentre iniziava ad incombere l'ombra della Seconda Guerra Mondiale¹⁵.

Nell'ottica, dunque, dell'indipendentismo basco nel XX secolo, è necessario parlare della figura di Sabino Arana: egli fu il padre del nazionalismo basco, nonché il primo a parlare di *Euskadi* come Stato contenente le sette province basche.

Fu così che fondò nel 1895 il PNV, e con esso portò una bandiera, una storia e una purezza linguistica che i Paesi Baschi non avevano mai conosciuto realmente¹⁶: creò miti sull'origine e sul passato del popolo, e diede uniformità alla propria lingua, ribattezzandola *euskera*.

Il dibattito portato avanti da Sabino Arana diede il via effettivo al nazionalismo basco, fino a quel momento spesso limitato ad alcune province e mai delineato, e diede la possibilità al popolo basco di avere un partito di riferimento, che ne influenza tutt'ora la storia.

¹⁴ WATSON C., 2003, *Modern Basque History, Eighteenth Century to the Present*, Reno, Center for Basque Studies, p. 35-38.

¹⁵ WATSON, 2003, p. 112.

¹⁶ PICCIOLI, 2002, p. 135.



Fig. 1.4 – I capitani della Real Sociedad e dell’Athletic Club portano l’ikurrina in campo poco dopo la morte di Franco (1976), <https://giocopolito.it/ikurrina-rivoluzione-la-partita-calcio-cambio-la-storia-del-popolo-basco>

1.4 Il Novecento basco

La storia del Novecento basco è ovviamente collegata alla Guerra Civile spagnola: la crescita di popolarità e di potenza del Generale Franco iniziò già durante la sua campagna in Africa, dove si affermò come uno dei migliori e più temuti Generali di tutta la Spagna.

Con il suo battaglione tornò in Spagna ed in breve tempo risalì dal sud, sconfiggendo i repubblicani che incontrava fino a raggiungere Madrid nel 1939.

Fu proprio durante questo periodo che le province basche ottennero la maggior indipendenza che, sotto la guida di Josè Antonio Aguirre, divennero uno stato semi-indipendente a guida PNV e Fronte Popolare¹⁷: l’esperienza durò relativamente poco tant’è che, già nel 1937, i franchisti, con l’aiuto dei corpi volontari italiani, portoghesi e tedeschi, bombardarono la città di Guernica e conquistarono nello stesso anno la città di Bilbao: da qui in poi iniziò il sanguinoso periodo di repressione esercitato da Franco, divenuto Capo di Stato, soprattutto all’indirizzo del popolo basco.

¹⁷ PICCIOLI, 2002, p. 139.



Fig. 1.5 – Picasso P., Guernica, 1937, <https://www.itagnol.com/2021/09/spagna-40-anni-fa-il-guernica-di-picasso-tornava-a-madrid/>

Essi si erano infatti schierati per l’allineamento repubblicano, ma non fu l’unico motivo per cui Franco si accanì particolarmente sulla regione; il suo motto infatti «Spagna, una, grande e libera»¹⁸, aveva lo scopo di indirizzare il suo pensiero, ovvero di omogeneizzare la cultura spagnola con quella castigliana.



Fig. 1.6 – Graffito che recita “Se sei spagnolo parla spagnolo”, Anonimo, https://www.elnacional.cat/en/culture/history-castilian-language-spain_408874_102.html

Alla base, infatti, delle sue politiche vi fu il bando della lingua basca (che, nei decreti, etichettò come dialetto), nonché il divieto di usarla nelle scuole o per strada¹⁹.

¹⁸ WATSON, 2003, p. 302.

¹⁹ WALDMANN P., 2005, *The radical Community*, Berlino, Duncker & Humblot, p. 232.

Si calcolò che alla fine della guerra vi furono circa venticinquemila vittime basche, a cui si aggiunsero altre circa seimila incarcerazioni nei due anni successivi, e infine circa quindicimila baschi emigrarono dalla Spagna per fuggire dalla dittatura franchista; vennero addirittura sostituiti e incarcerati i preti nelle province basche, colpevoli, secondo Franco, di tentare di preservare la lingua basca in modo clandestino.

Dopo alcuni tentativi di destabilizzazione del governo franchista con attentati più simbolici che effettivamente dannosi (come il boicottaggio di una stazione radio a San Sebastian, la distruzione di una statua del generale Mola e l'esplosione di due ordigni a Guernica), il clima di tensione culminò tra il 1947 e il 1951, con una serie di proteste e scioperi dei lavoratori (l'industria basca era uno dei motori spagnoli per l'economia): quasi tutti gli operai della Biscaglia e di Gipuzkoa parteciparono, generando scontri con la polizia in tutta la regione.

I tentativi di autodeterminazione basca si fecero man mano più intensi con il passare degli anni, con il governo basco in esilio a Parigi a dirigere le operazioni, sfruttando anche l'ondata di democratizzazione avvenuta nei paesi latinoamericani e africani: il popolo basco infatti si unì ideologicamente alle battaglie contro il colonialismo, forte inoltre del fatto che i metodi utilizzati da Franco richiamavano in parte quelli presenti nelle colonie africane e sudamericane; a ciò si aggiunse infine la pubblicazione di *Vasconia*, ad opera del linguista Friederik Kutwig, che portò al superamento dell'ideologia della "razza" basca verso un'identità basata sulla propria lingua²⁰.

L'ondata di industrializzazione che colpì poi i Paesi Baschi generò una grandissima crescita di popolazione nelle città principali (anche grazie all'immigrazione), tuttavia Franco non riuscì a garantire i miglioramenti necessari che andavano di pari passo alla crescita demografica e industriale della città²¹.

²⁰ PICCIOLI, 2002, p. 141.

²¹ IRVIN C.L., 1999, *Militant Nationalism: Between movement and Party in Ireland and the Basque Country*, Minneapolis, University of Minnesota Press.

Fu in questo clima di malcontento e di tensione che nacque l'organizzazione terroristica *Euskadi Ta Askatasuna*, o ETA, da una sezione giovanile del PNV: il gruppo si ispirò quindi in parte agli ideali di Krutwik e in parte a quelli di Sabino Arana, e iniziò a creare una base di supporto tra la popolazione basca.

Risulta quindi evidente la necessità di fare tale distinzione, come specificato all'inizio: i due paesi hanno basi completamente differenti, sia storiche che per quel che concerne la repressione culturale.

È, infatti, da sottolineare come nel caso dell'Irlanda le azioni inglesi di isolamento nascessero dall'idea di inferiorità della "razza" irlandese²², da qui il divieto ad esempio di matrimonio misto, mentre nel caso dei Paesi Baschi l'occupazione era stata portata avanti da un punto di vista strategico (la posizione geografica stessa delle province) e dall'idea di una penisola unita sotto lo stesso regno.

Inoltre, è stato necessario citare anche i due personaggi più influenti per la causa nazionalista dei paesi: da un lato Sabino Arana, il vero e proprio fondatore dei Paesi Baschi, creò il mito e la cultura, disegnandone la bandiera (*Ikurrina*) e l'inno basco; dall'altro lato Eamon De Valera, un personaggio controverso ma che fece la storia della Repubblica d'Irlanda, e facendosi promotore di un paese repubblicano, rifiutando anche l'utilizzo della violenza e preferendo il metodo politico.

Questi approcci diversi al nazionalismo influenzarono la storia dei rispettivi partiti politici e dei gruppi terroristici, ma soprattutto spiegarono il rapporto che l'Irlanda ebbe con l'Ulster e con l'Inghilterra, e il rapporto che i Paesi Baschi ebbero con la Spagna, prima franchista e poi repubblicana.

²² MADDEN F.J.W., 2005, *The History of Ireland*, London, Hachette Livre, p. 13.

CAPITOLO II

LA CRESCITA DEI PARTITI NAZIONALISTI

2.1 I partiti irlandesi: Sinn Féin e Fianna Fáil

Sinn Féin nasce nel 1907 da Arthur Griffith, anche grazie alla fusione con il gruppo Cumann na nGaedheal, fondato anch'esso da Griffith.

È possibile scomporre la storia di Sinn Féin in quattro periodi²³: una prima fase monarchica dal 1907 al 1924, una seconda fase nazionalista dal 1917 al 1922, una terza fase repubblicana dal 1922 al 1926 sotto l'influenza di De Valera e infine una fase estremista e di supporto all'IRA fino ai giorni nostri.

Dopo un breve periodo al governo il partito dovette affrontare il problema interno della divisione tra fazioni anti-trattato, e vide delinearsi quindi una formazione più rigida e contraria anche all'entrata in Parlamento, e una formazione che riteneva necessario l'ingresso per poter modificare tale trattato.

Fu così che, a seguito della scissione e delle posizioni fin troppo estremiste, uscì De Valera, che fondò insieme ad altri fuoriusciti Fianna Fáil (*I guerrieri d'Irlanda*, in gaelico), un partito sempre con aspirazioni repubblicane ma disposto a riconoscere le istituzioni.

Dopo le prime due elezioni del 1927 in cui Fianna Fáil si posizionò come secondo partito (dietro al partito che poi diventerà Fine Gael), il partito di De Valera trionfò nel 1932 ottenendo la maggioranza dei seggi al Dáil: da quel momento riprese, stavolta dal punto di vista politico, la guerra tra Inghilterra e Irlanda.

²³ CALLAGHER M., 1985, *Political Parties in the Republic of Ireland*, Manchester, Manchester University Press, p.93.

De Valera infatti iniziò, come detto in precedenza, a recidere tutti i legami con la Corona, partendo dall'abolizione del pagamento di una tassa annuale sui terreni; tuttavia, per poter continuare questa battaglia, aveva bisogno di un forte supporto popolare e, per questo motivo, vennero indette nuove elezioni già nel 1933.

Il risultato fu una nuova e ancora più ampia vittoria per il Fianna Fáil, la cui permanenza al governo rappresenta la seconda più longeva d'Europa, dopo i socialdemocratici in Svezia.



Fig. 2.1 – De Valera nel 1916, <https://www.irishtimes.com/culture/books/ronan-fanning-why-is-eamon-de-valera-so-unpopular-on-both-sides-of-the-irish-sea-1.2441872>

Ottenuta quindi la conferma della bontà delle sue azioni, De Valera proseguì con l'opera di smantellamento delle leggi a favore della Corona: dopo lunghi sforzi dunque, nel 1937, venne proclamata la nuova costituzione, che introduceva il nome Eire e sostituiva il Governatore generale inglese con un presidente eletto dai cittadini irlandesi.

Gli sforzi, dunque, del leader del Fianna Fáil si videro dunque ripagati, come si vide ripagata anche la strategia dell'azione politica sopra quella armata con De Valera che proseguì nel suo ruolo di Taoiseach ininterrottamente fino al 1948.

Nel frattempo, dall'inizio degli anni Quaranta l'IRA iniziò ad infiltrarsi nella dirigenza del Sinn Féin, modificandone il programma e aiutandola di fatto a risalire di popolarità tra i cattolici che vedevano ancora di buon grado le operazioni anti-unioniste dell'IRA, ma soprattutto spingendo i membri di quest'ultima a votare in massa il partito repubblicano: fu così che nel 1957 Sinn Féin tornò alle elezioni, dove ottenne quattro seggi (ovviamente rifiutandosi però di entrare al Dáil, non riconoscendone l'autorità).

Fu così dunque che agli inizi degli anni Sessanta l'IRA organizzò una votazione sul riconoscere o meno i due parlamenti irlandesi e Westminster; di pari passo anche Sinn Féin votò sul chiudere l'era dell'astensionismo.

Nonostante la vittoria tra le file dell'IRA al riconoscimento, il Sinn Féin proseguì con la sua politica della non partecipazione: risultati che però portarono alla divisione nel 1969 e nel 1970 rispettivamente tra IRA e Provisional IRA (che divenne poi il gruppo predominante, nonostante nacque dalla minoranza) e tra Sinn Féin e Provisional Sinn Féin, con il primo, anti-astensionista, che divenne poi nel 1982 il *The Worker's Party*²⁴.

L'Irlanda viveva intanto un periodo non facile: nel 1948 John Costello del Fine Gael diventò Taoiseach, scalzando dopo quindici anni il partito di De Valera; Costello iniziò una campagna contro il Commonwealth, che vinse definitivamente nel 1949 quando l'Eire uscì da esso.

Con la risalita al potere dei Conservatori in Inghilterra ricominciarono i periodi di discriminazione più intensa per i Cattolici, sotto l'indifferenza anche del nuovo governo guidato da Fianna Fáil (prima con De Valera e poi con Seán Lemass): venne lasciata infatti completamente la gestione del problema al Parlamento di Stormont.

²⁴ CALLAGHER, 1985, p. 95.

Infatti, il Dáil fu impegnato in quel periodo nella gestione della non troppo prospera situazione economica del paese; iniziarono importanti operazioni per ricostruire il settore agricolo e vennero aperte le industrie del paese a compagnie estere: la data più importante fu tuttavia il 1959, con l'entrata dell'Eire nella Comunità Economica Europea.

2.2 I partiti baschi: Partido Nacional Vasco e Herri Batasuna

Come già accennato nei capitoli precedenti, il principale partito nazionalista basco è il PNV, o *Partido Nacionalista Vasco*, fondato da Sabino Arana Goiri nel 1895: oltre ad essere il primo partito a rappresentanza dei baschi nel loro insieme, il PNV fu anche il partito che ispirò il sentimento nazionalista e autonomista.

Alla base del nazionalismo basco vi furono tre fattori a supporto²⁵:

- L'invenzione del mito, il quale portò a far credere l'esistenza di una razza basca superiore (processo che avvenne anche in Inghilterra)
- L'esistenza di "leggi superiori", con riferimento alle *Foruak* di cui si è già parlato, che alimentarono l'idea di un passato indipendente basco
- La riluttanza verso l'industrializzazione, che sconvolse le città della Biscaglia con cambiamenti radicali e ondate di immigrazioni interna molto forti, che produssero un sentimento reazionario che i nazionalisti fecero loro

È dunque fondamentale sottolineare la chiara sovrapposizione tra le idee aranensi e la triade nazionalista di Levinger²⁶: un'età dell'oro, ovvero un periodo armonioso e in cui il popolo viveva in pace e prosperità, il suo declino, dovuto all'arrivo degli invasori, e infine il ritorno al nazionalismo, come risposta e soluzione al problema.

Così il partito di Arana continuò a crescere lungo la fine dell'Ottocento, tuttavia anch'esso dovette arrendersi alla modernizzazione: dagli inizi del Novecento, infatti, Arana iniziò ad accettare l'industrializzazione basca

²⁵ WATSON, 2003, p.174.

²⁶ PICCIOLI, 2002, p. 136 e pp. 25-26.

(soprattutto visti i progressi che portò nel paese) e si allineò a posizioni autonomiste, accantonando almeno parzialmente l'idea indipendentista.

La prima metà del Novecento basco non ebbe grandi novità, con il PNV che non riuscì ad ottenere successi durante la dittatura di Primo de Rivera, se non per una triplice alleanza, comunque poco proficua, con il movimento nazionalista catalano e allego²⁷.

Come già accennato, l'unico vero risultato fu il breve periodo di indipendenza durante la Guerra Civile, durante il periodo al Governo con il Fronte Popolare, interrotto dal bombardamento della città di Guernica e dalla caduta di Bilbao, da sempre considerata un baluardo del nazionalismo.

Gli anni Trenta del PNV furono tuttavia molto agitati, con diverse scissioni e riunificazioni, e il ritorno all'acronimo originale EAJ-PNV sotto la presidenza dell'avvocato basco José Antonio Aguirre Lekube: lo spostamento verso ideologie più pragmatiche e autonomiste portò alla fuoriuscita di diversi membri, e alla nascita di due nuovi partiti, l'ANV (*l'Acción Nacionalista Vasca*) e il *Jagi-Jagi*²⁸.



Durante gli anni di Franco il governo basco continuò le sue operazioni prima da Parigi (sempre sotto la guida del Lehendakari Aguirre) e poi, dopo l'occupazione nazista,

dovette continuare a spostarsi di paese in paese, per giungere infine in Uruguay (dove venne accolto con tutti gli onori dal presidente) e successivamente negli Stati Uniti d'America.

²⁷ PICCIOLI, 2002, p. 138.

²⁸ WATSON, 200, p. 176.

Nel frattempo, il governo basco fomentò rivolte e scioperi dall'estero (anche nei Paesi Baschi francesi, inimicandosi il presidente Mitterrand), rendendo però la repressione di Franco ancora più violenta nei confronti dei baschi.

Nel 1958, da un'iniziativa da parte di alcuni studenti universitari di Bilbao, nacque l'Euzkadi Ta Askatasuna, da un distacco dell'ala giovanile del PNV: essi avevano come obiettivo unico e fondamentale l'indipendenza basca, e iniziarono quindi da subito a reclutare volontari, il tutto ovviamente clandestinamente per evitare rappresaglie franchiste.

Nel 1978 vennero quindi fondati nuovi partiti nazionalisti, tra cui Euskadiko Ezkerra e Herri Batasuna, entrambi aventi legami con l'ETA e, nel caso del secondo, un rapporto di rappresentanza politica del gruppo.

2.3 Strategie comuni e differenze

Come punto di partenza è comunque importante sottolineare come, mentre Herri Batasuna nacque sostanzialmente solo per rappresentare l'ETA, Sinn Féin nacque sì come braccio politico dell'IRA, ma divenne col passare degli anni un'entità politica a sé stante, con fasi di indipendenza da quest'ultima, e fasi in cui era necessario avere il suo appoggio.

Un altro fattore di distacco era l'organizzazione dei due gruppi: infatti, Herri Batasuna, pur nascendo per garantire la rappresentanza dell'ETA anche nel panorama politico, non aveva nessuna influenza sui processi decisionali dell'ETA, a differenza di Sinn Féin che, nei momenti di collaborazione, aveva un posto nell'*Army Council* dell'IRA²⁹, potendo quindi modificare le strategie del gruppo.

²⁹ HOGAN, 2021, p. 21.

Ciò nonostante, la strategia iniziale di entrambi i gruppi era formalmente la stessa, caratterizzata dall'uso simultaneo della violenza e della strategia politica, tuttavia sempre con l'idea dell'astensionismo per provare a dare un segnale di scarsa credibilità alle istituzioni.

Inoltre, come vedremo successivamente, l'ETA e Herri Batasuna studiarono i processi che portarono agli accordi di pace dell'IRA (il *Forum of Ireland*), a dimostrazione in un certo senso della vicinanza ideologica dei due gruppi, seppur aventi sostanziali differenze dal punto di vista organizzativo e di esecuzione finale.

CAPITOLO III

IRA E ETA: DUE GRUPPI A CONFRONTO

3.1 Il *background* sociale dei due gruppi terroristici

Per comodità di confronto, utilizzeremo solo il periodo storico tra la fine degli anni Cinquanta, ovvero gli anni in cui nacque l'ETA, ad oggi; è dunque fondamentale iniziare l'analisi dei due gruppi approfondendo il contesto sociale e culturale che si sviluppò negli anni.

Entrambi i gruppi nascono a difesa di un'ideale di nazione indipendente che, a detta loro, rappresentava il volere dell'intero popolo: è altresì vero che, secondo sondaggi di opinione, è sufficiente tra il cinque e il dieci per cento della rispettiva popolazione per avere una base su cui lavorare³⁰.

In ogni caso, entrambi i gruppi, insieme al loro corrispettivo politico si sono sempre attestati almeno intorno al quindici e venti per cento di preferenze a livello regionale: spesso, infatti, le idee venivano condivise dalla popolazione, ma i metodi utilizzati erano poi spesso considerati eccessivi (soprattutto nel caso dell'ETA).

Infatti, entrambi i gruppi videro calare il proprio consenso proprio nei periodi di massima violenza, mostrando dunque che, per quanto fosse voluta l'indipendenza o la riunificazione, il metodo preferito era proprio quello del dibattito politico: secondo Eurobarometro, ad esempio, solo l'1% dei baschi appoggia ancora l'ETA, nonostante vi sia un 37% che invece sogna ancora l'indipendenza.

Ma per quale motivo, dunque, i due gruppi terroristici continuavano ad utilizzare la violenza?

³⁰ WALDMANN, 2005, pp. 243-244.

Da un lato, quello irlandese, vi era ovviamente la massiccia presenza di cattolici, che rappresentavano il fulcro di città unioniste come Londonderry, West Belfast e South Armagh³¹, mantenendo pertanto un forte sentimento di riunificazione dell'isola anche nella parte fedele alla Corona Inglese e creando perciò un clima di tensione naturale; un secondo fattore, collegato al precedente, fu l'alto tasso di disoccupazione dei cattolici nell'Irlanda del Nord (quasi il doppio rispetto ai protestanti); un terzo fattore era la convinzione di essere la parte in causa con ragione, forti del fatto di essere stati i primi ad essere attaccati³² e, di conseguenza, si creò una ancor più forte identità e solidarietà nella popolazione.

Dall'altro lato invece l'ETA venne fondata durante il franchismo, nel 1959, da una costola del Partito Nazionalista Basco, in un clima di clandestinità dovuto alle leggi contro la lingua e la cultura basca: nonostante ciò, la quasi totalità delle vittime avvenne tra il 1978 e il 1980, ovvero durante i primi anni della nuova democrazia spagnola.

La violenza fu dunque mera conseguenza del clima di tensione che si generò nei due paesi in quegli anni, che portò a consistenti numeri di morti, sia da parte dei gruppi terroristici sia da parte della polizia; è anche vero che fu molto più sanguinosa la repressione operata dagli inglesi, con la tortura che divenne un uso abbastanza "istituzionalizzato"³³ in tutti gli anni.

Oltre quindi all'aspetto ideologico, vi è anche da prendere in considerazione l'aspetto metodologico per confrontare i due gruppi; Waldmann, infatti, riconosce cinque meccanismi che venivano utilizzati per mantenere alta la concentrazione:

- Il perseguimento ad oltranza dell'obiettivo, finché non si raggiunge non c'è motivo di fermarsi
- L'organizzazione, basata su corpi militari ridotti ma addestrati per essere il più efficienti possibili e la creazione, come già detto, del braccio politico
- Simbolico, con la "venerazione" dei morti per mano degli unionisti o della polizia spagnola e degli incarcerati

³¹ WALDMANN, 2005, pp. 243-244.

³² WALDMANN, 2005, p. 241.

³³ WALDMANN, 2005, p. 252.

Ovviamente, come si vedrà successivamente, tali fattori sono ciò che in parte accomunano la vicenda irlandese e basca.

3.2 Strategie e confronto tra ETA e IRA

«La strategia dell'IRA è molto chiara. Ad un certo punto nel futuro, per la pressione data dalla continua e sostenuta lotta armata, il volere del governo britannico di rimanere in questo paese si romperà»

«La funzione della lotta armata non è di distruggere il nemico, che sarebbe utopia, ma piuttosto di forzarlo, grazie ad una prolungata guerra di logoramento fisica e psicologica, di abbandonare il nostro territorio per la stanchezza e l'isolamento»³⁴

È da queste due dichiarazioni, enunciate dai rispettivi portavoce, che si può subito stabilire le modalità che hanno messo in pratica i due gruppi, mostrando tuttavia importanti differenze dal punto di vista pratico di attuazioni della strategia.

L'IRA, infatti, iniziò una guerra di logoramento basata innanzitutto sulla difesa delle minoranze cattoliche in Irlanda del Nord, era infatti un comando dell'*Army Council* quello di non attaccare in Irlanda; gli obiettivi principali erano soldati britannici, ufficiali protestanti, informatori e raramente civili, ma solo dalla nascita della Provisional IRA si iniziò con attacchi terroristici diretti esclusivamente ad uccidere, prima degli anni Settanta l'azione più comune era l'utilizzo di bombe per colpire interessi strategici.

Gli attacchi dell'IRA in Inghilterra iniziarono solo dopo il 1973, dopo che si sviluppò il dubbio tra le fila irlandesi che gli inglesi non fossero così turbati dagli omicidi proprio perché ai danni di altri irlandesi (seppur sotto la Corona)³⁵.

³⁴ SANCHEZ-CUENCA, 2007, pp. 295-296.

³⁵ HOGAN, 2021, p. 45.

Un'altra tecnica ampiamente utilizzata dall'IRA furono le rivolte e le proteste in cella, operate dai vari prigionieri di guerra catturati negli anni e spesso colpiti molto duramente dalle repressioni unioniste: famose furono la *Blanket Protest* (1975), la *No-Wash Protest* (1978) e la *Dirty Protest* (1979), di cui si parlerà successivamente.

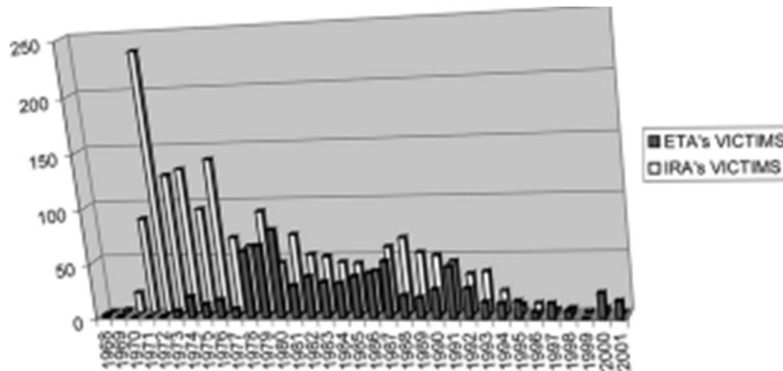


Fig. 3.1 – Grafico rappresentante le vittime di IRA ed ETA, Sanchez-Cuenca, 2007

Anche l'ETA usò come principale strategia l'attacco alla polizia spagnola e della gendarmeria: tuttavia la loro lista di obiettivi era più ampia, con rappresentanti dello Stato e persino baschi presi di mira.

Nonostante la visione comune che vede l'ETA come un gruppo poco pragmatico e che creava il caos senza una vera tattica, i suoi attacchi furono sempre mirati a creare clamore e a suscitare la reazione dello Stato spagnolo³⁶: la teoria della spirale azione-repressione-azione, infatti, era fondamentale per il gruppo per aumentare i propri consensi, per diventare la parte lesa della guerriglia e per poter, successivamente all'azione di repressione spagnola, attaccare nuovamente lo Stato e creare ancora più danni.

Si stima che le azioni dell'ETA costarono ai Paesi Baschi circa il 10% del PIL³⁷: la pressione economica era infatti spesso ritenuta più potente di quella fisica.

Come si è detto dunque, l'obiettivo dell'ETA era di suscitare clamore più che di colpire vari punti di interesse; le azioni erano infatti studiate a lungo e portate avanti con grande precisione, al fine di evitare l'uccisione indiscriminata di civili e di

³⁶ HOGAN, 2021, p. 31.

³⁷ SANCHEZ-CUENCA, 2007, p. 295.

colpire solo lo Stato spagnolo, come nel caso dell'omicidio dell'ammiraglio Carrero Blanco del 1973, uomo di fiducia di Franco e nominato da egli stesso come suo successore, venne ucciso facendo saltare in aria un intero blocco di strada sotto la quale avevano scavato un tunnel nei sei mesi precedenti all'attentato³⁸.

Era anche spesso usato lo strumento delle rivolte e degli scioperi, che l'ETA fomentava al fine di toccare economicamente anche lo Stato.

Come dunque accennato, le somiglianze sono sotto gli occhi di tutti, si può vedere anche dalla tabella, la quale mostra il pattern di uccisioni dei due gruppi:

| | ETA | IRA |
|------------------|-------------|-------------|
| Civili | 40.7% (315) | 42.6% (701) |
| Forze di polizia | 47.2% (315) | 17.2% (283) |
| Militari | 12.1% (94) | 40.1% (660) |
| Totale | 774 | 1664 |

Tab. 3.1 – Vittime in percentuale suddivise per categorie, Sanchez-Cuenca, 2007, p.294

Vi sono tuttavia differenze che sono importanti sottolineare: innanzitutto l'ETA sequestrava o uccideva anche altri baschi, cosa che gli l'IRA non faceva nei confronti di altri cattolici, alla base di ciò vi era infatti una divisione storica tra la classe imprenditoriale basca e quella operaia.

L'ETA inoltre non attaccava mai direttamente caserme o postazioni militari spagnole, ritenendoli attacchi troppo rischiosi per i vantaggi che aveva la polizia all'interno delle loro postazioni.

Altre due differenze si possono vedere soprattutto sul piano logistico: l'ETA strutturalmente era organizzata in modo quasi "dittatoriale" con un *maximo dirigente* che controllava interamente le operazioni, mentre l'IRA era strutturata su un piano democratico, con vari consigli ed esecutivi, in cui vi era posto anche per i rappresentanti di Sinn Féin

³⁸ HOGAN, 2021, p. 31.

(Herri Batasuna non era invece in nessun modo influente nelle operazioni dell'ETA), che portò infatti il gruppo irlandese alla fine degli anni Ottanta ad un cambio di strategia approcciando in maniera più concreta l'azione politica.

Il secondo aspetto organizzativo risiede nei fondi dei due gruppi poiché l'IRA non era indipendente dal punto di vista economico, e doveva spesso ricorrere a fondi esteri come unica fonte di sostentamento (la NORAID negli Stati Uniti d'America, che raccoglieva donazioni dalla comunità irlandese-americana, e da Gheddafi, il quale inviava navi con munizioni e armi); l'ETA invece era completamente autosufficiente, riscuoteva soldi dagli imprenditori locali e attraverso i rapimenti otteneva soldi dal riscatto.

3.3 Tra scontri, tregue e supporto popolare

3.3.1 Troubles

Fu il nome attribuito al periodo di scontri in Irlanda del Nord tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Novanta.

La situazione stava raggiungendo i picchi storici di tensione, con il governo nordirlandese che non riusciva, e probabilmente non voleva, a contrastare la spirale di violenza che si era creata: come accennato in precedenza, sotto il governo O'Neill, che aveva accennato un'apertura verso l'Irlanda, si scontrarono i protestanti e la chiesa presbiteriana.

Belfast divenne una polveriera pronta ad esplodere di violenza da un momento all'altro, con i cattolici costretti a scappare dalle proprie case per evitare le rappresaglie della RUC (*Royal Ulster Constabulary*) mentre la polizia nordirlandese osservava indifferente, e l'IRA che iniziò a rispondere al fuoco verso distretti di polizia dopo l'uccisione di cinque bambini cattolici³⁹.

³⁹ ENGLISH, 2004, p. 113.

Un altro evento che divenne quasi mitologia nell'immaginario comune repubblicano fu la difesa di Short Strand⁴⁰: nel giugno del 1970 un gruppo di militanti unionisti si diresse verso la chiesa di San Matteo, nel quartiere di Short Strand, un'enclave cattolica, con l'intento di demolirla armati di molotov; ad aspettarli però, assediati all'interno della chiesa, vi erano dei membri dell'IRA, che difesero la chiesa e uccisero tre protestanti.

L'azione di difesa fece crescere sensibilmente la reputazione della neonata Provisional IRA all'interno dell'Irlanda del Nord, con i cattolici nordirlandesi che vedevano nei repubblicani la loro unica difesa.

Gli scontri che si susseguirono portarono il governo di Westminster a nuove misure estreme: nel luglio del '70 venne imposto un coprifuoco di tre giorni nel quartiere di Falls Road, il quale portò a diverse perquisizioni nelle case, spesso accompagnate da violenza; il coprifuoco venne poi allungato ulteriormente e provocò uno scontro tra il Premier Heath e il Taoiseach Lynch⁴¹: egli, infatti, accusava il *Prime Minister* inglese di operare una discriminazione tra repubblicani e protestanti.

Così nel 1971 venne approvato dal governo inglese e nordirlandese l'internamento e gli arresti di massa, con l'obiettivo di colpire l'IRA: l'operazione, denominata Demetrius, partì nella notte del 9 agosto, e portò all'arresto di oltre trecentoquaranta cattolici, di cui almeno un centinaio si rivelarono estranei all'IRA. Nel gennaio del 1972 avvenne probabilmente l'evento più famoso dei Troubles, il secondo *Bloody Sunday*: durante una marcia per i diritti civili, i membri del Reggimento Paracadutisti inglesi spararono e uccisero quindici civili.

⁴⁰ ENGLISH, 2004, p.141.

⁴¹ ENGLISH, 2004, p. 142.



Fig. 3.2 – Marcia per i diritti civili del 1972, <https://www.bbc.com/news/uk-northern-ireland-foyle-west-47433319>

L'IRA rispose con l'esplosione di diverse bombe a Belfast nel luglio dello stesso anno (in quello che viene chiamato invece *Bloody Friday*): alla fine dello stesso mese l'esercito inglese rispose inviando oltre ventidue mila uomini nell'operazione *Motorman*, con cui vennero riprese le zone occupate di Derry e Belfast.

Tra il 1974 e il 1975 si intensificarono le operazioni di entrambe le fazioni, portandoli ad essere gli anni più sanguinosi di tutti i Troubles: l'IRA iniziò a colpire in modo deciso anche in Inghilterra, a cui seguì un armistizio che durò circa un anno. Tuttavia, gli inglesi usarono l'anno di armistizio (in cui vi furono anche diversi tentativi di mediazione tra l'IRA e Westminster) per recuperare informazioni e colpirli ancora più duramente l'anno successivo⁴².

La guerriglia assunse toni ancor più personali con l'avvento di Margaret Thatcher e con la *hunger strikes* del 1980 portata avanti dai prigionieri irlandesi: solo dopo la morte di dieci detenuti per deperimento, infatti, la Thatcher fece delle concessioni.

⁴² HOGAN, 2021, p. 44.

Ciò rese l'IRA ancora più popolare, ma soprattutto la decisione della Thatcher venne giudicata negativamente non solo in Irlanda del Nord e in Inghilterra, ma in tutto il mondo; i progressi poi che i governi irlandesi e nordirlandesi tentarono di portare avanti (anche grazie a Gerry Adams, uno dei vertici di Sinn Féin e dell'IRA) vennero sempre ostacolati dalla *Iron Lady*.

Verso la fine degli anni Ottanta gli attentati non diminuirono, come la strage di Enniskillen, in cui l'IRA uccise undici civili durante una commemorazione religiosa, o quella di Milltown, in cui degli inglesi uccisero diversi cattolici che stavano celebrando un funerale.

Divenne sempre più difficile per l'Inghilterra giustificare il numero di morti civili che avvenivano, come divenne difficile anche per Gerry Adams, divenuto uno dei membri più importanti dell'IRA e presidente del Sinn Féin, che si trovò a dover giustificare ai repubblicani e cattolici nordirlandesi gli attentati verso civili protestanti, senza grossa fortuna.

3.3.2 L'ETA nel processo di transizione democratica

Durante i suoi primi anni di vita l'ETA non portò avanti importanti azioni terroristiche ma rischiò di essere completamente cancellata dal pugno duro di Franco⁴³ e dalla sua legge sulla ribellione militare⁴⁴, che fu volutamente scritta in modo poco definito per poter colpire quante più persone potesse.

Nel 1967, a seguito dell'ennesima rappresaglia della Guardia Civil nei confronti di civili baschi (anche adolescenti), iniziò la campagna violenta dell'ETA, con l'omicidio di un ispettore di polizia.

A seguito di questo evento quattordici militanti dell'ETA e due preti vennero processati alla corte militare (dove avevano meno diritti e meno possibilità di difendersi) e vennero condannati a morte.

⁴³ WATSON, 2003, p. 328.

⁴⁴ HOGAN, 2021, p. 48.

Tuttavia, la reazione dell'opinione pubblica portò Franco a rivedere le pene e cambiarle in ergastoli: l'evento divenne famoso come il processo di Burgos, e portò nuovo sostegno all'ETA e alla causa basca.

In questo periodo, inoltre, il gruppo si stava dividendo sulla possibilità di rendere la battaglia più ideologica che militare e si divise quindi Political-Military ETA e Military ETA: oltre il novanta per cento delle successive morti furono per mano di quest'ultima⁴⁵.

Come accennato nel capitolo precedente, l'attentato più importante fu l'omicidio dell'ammiraglio Carrero Blanco, ovvero il successore designato di Franco (rappresentato anche nel film *Ogro* di Gillo Pontecorvo), che portò ovviamente all'ultima e più dura misura imposta da Franco prima della sua morte: la legge marziale portò ad una enorme quantità di arresti e detenzioni che si tradusse poi in torture e pestaggi nelle prigioni⁴⁶.

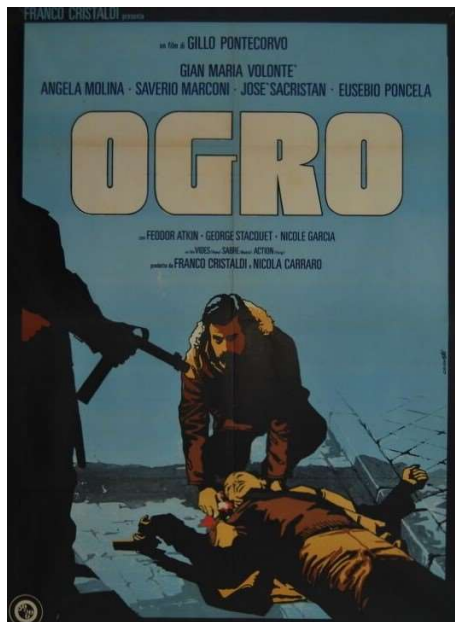


Fig. 3.3 – Copertina del film *Ogro*,
<https://www.imdb.com/title/tt0079655/>

Tuttavia, come dimostrato da Sanchez-Cuenca, nel caso dell'ETA l'aumento degli arresti non portò ad una diminuzione delle morti come nel caso dell'IRA, ma si dimostrò intoccata da esso⁴⁷.

Alla morte di Franco nel 1975 seguì un anno di tregua del gruppo terroristico, nel tentativo di risolvere il caso basco attraverso il dialogo politico;

il tentativo finì però molto presto con lo sciopero pacifico dei lavoratori a Gasteiz nel 1976, con il ministro degli Interni Manuel Fraga (ex ministro anche con

⁴⁵ SANCHEZ-CUENCA, 2007, p. 292.

⁴⁶ WATSON, 2003, p. 331

⁴⁷ SANCHEZ-CUENCA, 2007, p. 293.

Franco) che ordinò lo scioglimento della marcia con la forza, la quale portò alla morte di diversi manifestanti, e così successe anche nelle settimane successive a Bilbao.

Dopo la morte di un giovane ragazzo a Bilbao, avvenne una delle più grandi manifestazioni mai fatte nei Paesi Baschi, con quasi settecento mila persone riversate sulle strade: l'ETA non tardò a rispondere e nell'ottobre dello stesso anno venne ucciso il presidente dell'assemblea provinciale di Gipuzkoa.

Nonostante, dunque, l'avvento democratico non sembrava essere cambiato molto nei Paesi Baschi, e ciò continuò anche dopo la nomina di Adolfo Suarez a Primo Ministro, che introdusse una nuova legge anti-terrorismo molto simile a quelle applicate da Franco, la quale ad esempio autorizzava la sospensione dei diritti fondamentali durante le ricerche⁴⁸: tuttavia, secondo Robert P. Clarke, la nuova misura anti terrorismo fece crescere di oltre dodici uccisioni mensili il numero di morti provocati dall'ETA.

Nemmeno l'approvazione della nuova costituzione riuscì a trovare un punto d'incontro tra la nuova Spagna e i Paesi Baschi, con i partiti nazionalisti contrari e esclusi dalle negoziazioni sull'autonomia.

Nel 1977 l'ETA riprese la campagna terroristica dopo aver proposto allo stato spagnolo la fine della campagna armata dopo l'approvazione di cinque punti proposti dal KAS (il *Koordinadora Abertzale Sozialista*) in cui veniva richiesta l'amnistia per tutti i prigionieri politici baschi, la legalizzazione dei partiti pro-indipendenza, il ritiro della polizia dall'Hegoalde e l'apertura del governo di Madrid verso l'autodeterminazione del popolo basco⁴⁹: la nascita di Herri Batasuna fu proprio per la ricerca dell'approvazione dei cinque punti.

Anche il referendum sull'autonomia non ebbe fortuna, con una percentuale intorno al 35% nelle province basche (ottenne oltre il 60% in totale nel paese), e alle elezioni del 1979 il PNV trionfò, sopra all'inaspettato Herri Batasuna⁵⁰.

⁴⁸ HOGAN, 2021, p. 50.

⁴⁹ WATSON, 2003, p. 341.

⁵⁰ WATSON, 2003, p. 342.

Gli anni tra il 1979 e il 1981 furono però un anno controverso per altri motivi, poiché videro la crescita di gruppi di estrema destra, che avevano come obiettivo quello di contrastare l'ETA; oltre ventidue membri dell'ETA morirono, nell'indifferenza della Guardia Civil⁵¹ (proprio come succedeva in Irlanda nel Nord), a cui l'ETA rispose con l'esplosione di diverse bombe che provocarono la morte di sette civili e oltre una sessantina di feriti.

Gli anni che seguirono furono forse i più bui della democrazia spagnola, con l'istituzione del *Grupos Antiterrorista de Liberacion* (GAL), una squadra della morte segreto che aveva come unico obiettivo quello di uccidere membri dell'ETA e di scoraggiarli, andando a prendere soprattutto i baschi in esilio in Francia.

Tra il 1983 e il 1986 il GAL ucciderà ben ventisei baschi⁵², non sempre membri dell'ETA ma anche civili ignari: anche in questo caso però, l'uccisione violenta e screditata da parte dello stato fece crescere di popolarità il movimento basco, rendendoli dei martiri, anche per i svariati tentativi offerti da HB di mediazione tra l'ETA e lo stato spagnolo.

La manovra più importante con cui però venne combattuta l'ETA fu l'accordo, nel 1984, tra Parigi e Madrid di collaborazione per catturare i membri nascosti nel sud della Francia; l'accordo fu favorito tra le altre cose dalle operazioni del GAL, che minavano l'economia turistica con i loro attentati, e dalle operazioni di Aguirre che stavano iniziando a creare tensione anche nei Paesi Baschi francesi.

L'ETA rispose con diversi attentati nel periodo tra l'85 e l'87 che causarono la morte di oltre cinquanta persone, la cui minoranza erano membri della Guardia Civil; i tentativi effettuati dall'ETA di dialogo con lo stato vennero comunque sempre respinti, convinti di aver iniziato ad avere un vantaggio sul gruppo terroristico dato dall'aiuto della Francia: la risposta non si fece attendere e nel 1992 venne ucciso il presidente del Partido Popular dei Paesi Baschi.

⁵¹ HOGAN, 2021, p. 51.

⁵² HOGAN, 2021, p. 52.

Lo scioglimento dell'URSS inoltre portò nuovamente alla ribalta in Europa il tema dell'autodeterminazione e incitò anche i partiti baschi al dialogo; tuttavia, dopo la riproduzione di un video contenente membri dell'ETA durante un broadcast elettorale l'intera dirigenza di HB venne incarcerata.



Fig. 3.4 – Portavoce dell'ETA, <https://europa.today.it/attualita/separatisti-baschi-condannano-violenze-eta.html>

Nonostante, quindi, un successivo anno composta da nuove violenze, la crescita di movimenti pacifisti vicini ai partiti baschi portò ad un accordo tra HB e PNV con cui venne dichiarato un armistizio nel 1998: l'accordo, tuttavia, venne interrotto già all'inizio degli anni Duemila, con l'accusa da parte dell'ETA di inattività da parte dei due partiti verso il tema dell'indipendenza.

CAPITOLO IV

LA FASE DI DISTENSIONE E LA SITUAZIONE ATTUALE

4.1 La deposizione delle armi

Gli ultimi attentati non furono meno violenti, con gli scontri tra unionisti e repubblicani che non riuscivano più a utilizzare una strategia precisa senza mettere in mezzo i civili inermi; le ultime bombe scoppiarono nell'ottobre '93, quando venne fatta saltare in aria una pescheria a Belfast, che i membri dell'IRA credevano fosse utilizzata dall'UVF ma che in realtà era in disuso da diverse settimane, e che portò alla morte di decine di persone e oltre sessanta feriti; l'UVF ovviamente non rimase a guardare, e nei mesi successivi uccisero decine di persone cattoliche, non collegate all'IRA direttamente.

Il 31 agosto 1994 il comando dell'IRA dichiarò un cessate il fuoco totale a partire dalla notte stessa, affermando il proprio impegno verso il processo democratico di riunificazione dell'isola; nonostante i timori con il quale la notizia venne appresa dai lealisti (che temevano un accordo segreto tra i repubblicani e il governo inglese⁵³), la situazione fece timidi passi in avanti, con la rimozione della censura del Sinn Féin nel Regno Unito.

Nonostante i tentativi di dialogo, la richiesta inglese di disarmo dell'IRA incrinò la già fragile situazione di pace e così, nel febbraio del '96 venne dichiarata la fine della cessazione delle operazioni militari, facendo esplodere la sera stessa una bomba a Londra, che uccise due civili.

⁵³ ENGLISH, 2004, p. 278.

Entrarono in gioco, dunque, i due politici più importanti per la pace irlandese, John Hume (leader del SDLP) e Gerry Adams: già protagonisti del primo armistizio nel 1994, i due ripresero i colloqui, anche segretamente, a volte insieme a rappresentanti dell'IRA e con l'aiuto del Taoiseach Reynolds.



Fig. 4.1 – Gerry Adams e John Hume agli inizi degli anni Novanta, <https://www.irishnews.com/news/johnhume/2020/08/03/news/gerry-adams-recounts-his-fondest-memory-of-john-hume-2024872/>

Il vero cambio di passo avvenne, tuttavia, con la vittoria dei laburisti capeggiati da Tony Blair nel 1997, e con la conseguente elezione di Adams e McGuinness a Westminster, oltre alla vittoria di O Caoláin in Irlanda: fu il primo membro di Sinn Féin a sedersi nel Dáil dal 1922.

Tutto ciò venne visto dalla stampa come uno degli eventi più importanti degli anni Novanta, e a ciò fu accompagnata una nuova dichiarazione di cessazione del conflitto da parte dell'IRA nel luglio dello stesso anno; nonostante vi furono comunque nuove dimostrazioni di violenza, sia in chiave lealista che repubblicana, il 10 aprile 1998 il processo di pace giunse ad un compromesso: l'Accordo del Venerdì Santo.

L'accordo si concluse sulla base del consenso dell'Irlanda del Nord verso un'eventuale riunificazione⁵⁴, lasciando dunque la decisione alla popolazione, vennero creati dei consigli per la cooperazione sia tra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, sia tra l'Irlanda e la Gran Bretagna; venne creato un nuovo Parlamento che consentiva a tutte le fazioni rappresentanza (per formare il governo è necessario che ci siano entrambe le comunità all'interno).

La pace si raggiunse definitivamente solo qualche anno dopo, a seguito di vari scontri politici tra l'IRA e il governo nordirlandese e britannico; tuttavia, si raggiunse finalmente il ritiro delle armi (per mano di un'agenzia terza) nel 2002.

Nei Paesi Baschi rimanevano forti i due problemi ereditati dalla caduta di Franco, ovvero il sistema di relazioni tra la sezione amministrativa, legale, fiscale e penitenziaria dei Paesi Baschi con quelli dello stato spagnolo.

Tuttavia, l'appoggio della popolazione basca era sempre più basso verso l'ETA, convinti della non necessità dell'uso della violenza in questo periodo storico, e ciò si rinforzò a seguito del rapimento di un giovane consigliere municipale del Partido Popular.

Nonostante ciò, il PNV stilò un accordo con l'ETA, chiamato *Accordo di Lizarra*, con cui si impegnava a rompere i rapporti con il PP e il PSOE in cambio di un cessate il fuoco indefinito: il PNV si indebolì dunque dal punto di vista dell'opinione pubblica per aver trattato con un gruppo che stava via via perdendo l'appoggio popolare, e l'ETA dopo soli quattordici mesi ruppe l'accordo, rendendo peraltro fuorilegge il partito Herri Batasuna.

⁵⁴ ENGLISH, 2004, p. 290

Gli anni Duemila videro l'ETA continuare con attentati sporadici e vennero anche ingiustamente accusati dell'attentato di Madrid del 2004 (che fece poi cadere il governo Aznar⁵⁵), tuttavia lo stato spagnolo riuscì comunque a rispondere, arrestando nel 2008 Mikel "Txeroki" Rubina, considerato capo dei commando ETA, e il suo presunto successore Aitzol Iriondo.

Venne dunque proclamato un nuovo armistizio nel 2010, che venne però accolto con freddezza dal Primo Ministro Zapatero, a causa delle continue infrazioni delle dichiarazioni che l'ETA stessa annunciava: tuttavia, a seguito della Conferenza di Pace Internazionale di San Sebastian nel 2011, attraverso un cd spedito dall'ETA, venne ufficialmente dichiarata la cessazione delle operazioni militari del gruppo terroristico basco, sotto gli occhi, tra i tanti, del Segretario Generale Kofi Annan, del presidente del Sinn Féin Gerry Adams, del Taoiseach Ahern.

Nonostante la diffidenza degli esponenti spagnoli nel 2018 è stato comunicato dall'ETA stesso lo scioglimento dell'organizzazione e la scomparsa definitiva di tutte le sue strutture.

4.2 Il dialogo attuale e i rapporti con lo stato

La situazione in Irlanda attualmente è molto più distesa, e i motivi di tensione sono solamente politici: infatti, un nuovo terremoto si è abbattuto sull'Irlanda del Nord, con la vittoria a Stormont per la prima volta del Sinn Féin, con la leader Mary Lou McDonald che prese il posto di Gerry Adams nel 2018.

McDonald potrebbe rappresentare una rivoluzione nel panorama repubblicano e di riunificazione dell'isola, soprattutto in virtù del malcontento nordirlandese per gli accordi della Brexit; a ciò si aggiunge inoltre la crescita del Sinn Féin in Irlanda anche, con il partito cresciuto del 24% negli ultimi tre anni, come mostrato dai sondaggi di Politico.

⁵⁵ VASSALLO S., 2016, Sistemi politici comparati, Bologna, Il Mulino, p. 267.

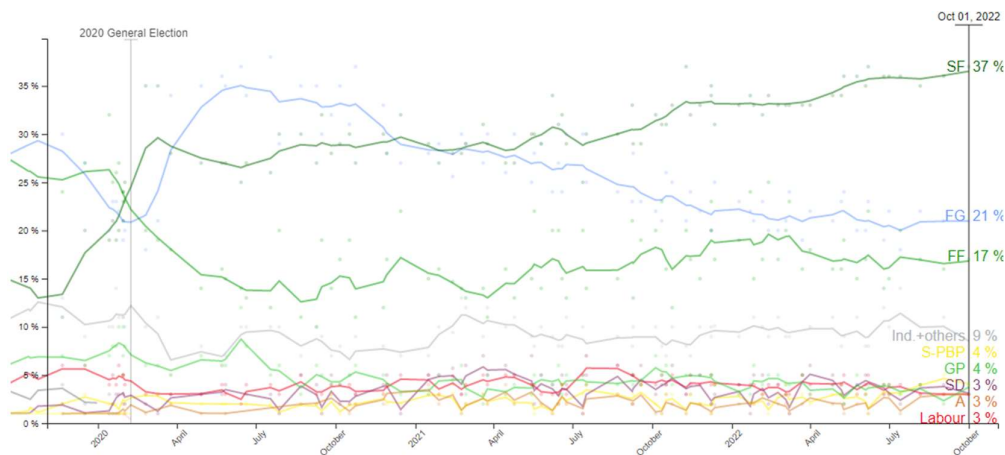


Fig. 4.2 – Proiezioni di voto in Irlanda dal 2020 ad oggi, <https://www.politico.eu/europe-poll-of-polls/ireland/>

Ciò potrebbe portare ad uno scenario inedito nell'isola irlandese, con un singolo partito alla guida di entrambi gli stati; come ha detto Mary Lou McDonald, a seguito della domanda di un giornalista «un *border poll* potrebbe avvenire nei prossimi cinque anni»⁵⁶.

I Paesi Baschi attualmente godono di una certa autonomia, soprattutto nel campo fiscale, della sanità e dell'educazione; i tentativi di ottenere una maggiore autonomia sono sempre naufragati, tra i quali il più famoso è rappresentato dal Piano Ibarretxe (dal nome del Lehendakari dell'epoca), che in pratica rendeva i Paesi Baschi una sorta di stato indipendente sotto il nome dello stato spagnolo, e con inoltre la possibilità di istituire unilateralmente un referendum per ottenere l'autonomia.

⁵⁶ <https://www.ilpost.it/2022/05/09/sinn-fein-irlanda-del-nord/>, consultato nel novembre 2022



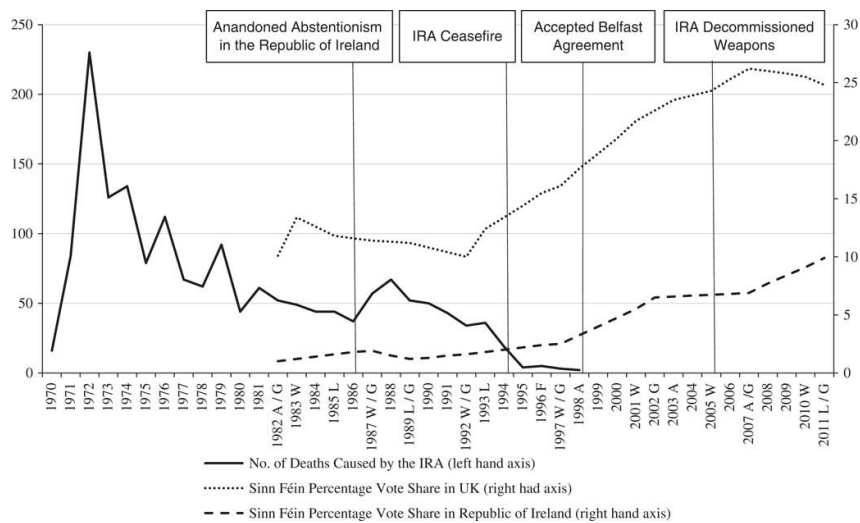
Fig. 4.3 – Ibarretxe alla campagna per le elezioni basche del 2009,
https://it.frwiki.wiki/wiki/Juan_José_Ibarretxe

Il piano, tuttavia, non andò in porto, e anche il successivo referendum consultivo proposto da Ibarretxe venne fermato dalla Corte costituzionale spagnola e dalla Corte Europea dei Diritti Umani.

CONCLUSIONE

L'analisi affrontata dunque in questi capitoli permette di trarre conclusioni significative, riguardo sia l'andamento dei gruppi terroristici, del loro supporto e del supporto ai rispettivi partiti, sia per le somiglianze e le differenze presenti durante gli ultimi sessant'anni di scontri.

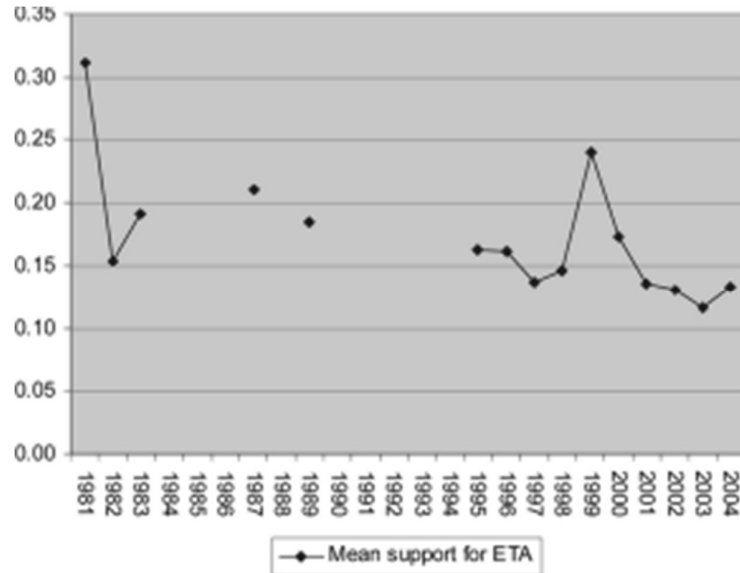
Come si è mostrato prima quindi, i periodi di massimo supporto delle formazioni paramilitari ETA e IRA coincisero sempre con i periodi in cui la strategia della violenza venne accantonata sempre di più, nonostante la popolazione fosse anche d'accordo: secondo un sondaggio il 69% dei repubblicani riteneva, infatti, che l'unica soluzione all'aggressione inglese in Irlanda del Nord fosse attraverso altra violenza⁵⁷.



Tab. 1 - Whiting M., 2018

⁵⁷ Sondaggio da: <https://www.belfasttelegraph.co.uk/news/politics/poll-showing-support-for-ira-campaign-during-the-troubles-deeply-worrying-claims-dups-gregory-campbell-41926764.html>, consultato nel novembre 2022

Inoltre, come sottolinea Sanchez-Cuenca, il supporto verso l'ETA scese rapidamente quando iniziarono i primi attentati attraverso autobomba⁵⁸, ovvero episodi di violenza che colpivano in maniera ingiustificata e imprecisa anche i civili.



Tab. 2 - Sanchez-Cuenca I., 2007

Come si è potuto inoltre notare, il supporto popolare non fu necessario solo per l'ETA e l'IRA, ma anche per gli stessi governi, che si ritrovarono spesso a dover modificare il proprio piano di anti terrorismo proprio per la risposta negativa che ebbe sui cittadini e, in certi casi, sul mondo intero: basti pensare alle condanne a morte di Franco poi riviste, alla istantanea e cieca condanna di Aznar per l'attentato di Madrid, che venne poi smentita e affondò ulteriormente il suo esecutivo, la condanna da parte della stampa verso l'atteggiamento cinico della Thatcher dopo i morti per lo sciopero della fame o per la campagna mediatica che venne fatta nei confronti di Gerry Adams per renderlo agli occhi proprio dei nordirlandesi come un criminale

La domanda che ci siamo dunque posti nel secondo capitolo torna ad essere importante: perché continuare con la violenza davanti ai risultati che scarseggiavano?

⁵⁸ SANCHEZ-CUENCA, 2007, p. 303.

In parte per gli atteggiamenti dei governi inglesi e spagnoli, che si somigliavano per la risposta spesso oltre le righe e che quindi costringevano, per modo di dire, i due movimenti a rispondere con altrettanta violenza; in parte perché entrambi i gruppi terroristici si ritrovarono in una situazione troppo fragile per le proprie capacità, con tentativi di pace che si scontravano però spesso con il rischio di vedersi uscire come gli sconfitti dalla guerra di attrito.

È anche vero, comunque, che le iniziative dei governi inglesi e spagnoli non furono dello stesso tenore: se infatti abbiamo osservato che, nella maggioranza dei casi, la risposta spagnola fu indirizzata esclusivamente ai membri dell'ETA (escludendo ovviamente il periodo franchista), lo stesso non si può certo dire per il governo inglese e nordirlandese, che accettò tacitamente le rappresaglie delle squadre lealiste anche verso i civili, e spesso impose misure che colpirono esclusivamente la popolazione cattolica, foraggiando quindi gli atteggiamenti aggressivi delle suddette formazioni.

Un altro aspetto che può risultare simile osservando i gruppi irlandesi e baschi era, per certi versi, l'organizzazione di partenza: entrambi i gruppi partivano con piani dettagliati e obiettivi specifici ma si diversificarono soprattutto per la presenza del Sinn Féin nell'IRA, che permise al gruppo di evolversi in modo del tutto estraneo invece all'ETA.

L'ideale infatti di ottenere il risultato attraverso una guerra di logoramento fu alla base della tattica utilizzata da ambedue le parti, così come fu simile l'iniziale strategia di colpire punti simbolici e strategici (l'ETA da un lato si distinse per pochi omicidi nei confronti di personaggi importanti, l'IRA invece tentò di colpire spesso luoghi militari inglesi per indebolire e scoraggiarli), nonostante col passare degli anni questa tattica andò sempre più a crearsi e a diventare molto più confusa e settaria.

In definitiva, si può notare che, nonostante la presenza di punti in comune, le differenze storiche, organizzative ed esecutive rendono i due gruppi terroristici non accostabili tra loro in quanto tali, ma si possono desumere comportamenti che potrebbero risultare simili anche in possibili futuri gruppi terroristici in chiave autonomista e indipendentista: l'unica chiave di lettura positiva che si può ottenere dall'osservazione degli scontri che infervorarono l'Irlanda e la Spagna è che entrambi produssero un nuovo ciclo di dialogo che migliorò le condizioni preesistenti, e che avvicinarono gli ideali delle comunità alla realtà dei fatti.

Bibliografia

CALLAGHER M., 1985, *Political Parties in the Republic of Ireland*, Manchester, Manchester University Press.

BARRIT D.P. e CARTER C.F., 1972, *The Northern Ireland Problem: A study in group Relations*, Oxford, Oxford University Press.

ENGLISH R., 2004, *La vera storia dell'IRA: Il nazionalismo, la violenza, il socialismo, la religione e i segreti nella storia della lotta tra Irlanda e Gran Bretagna*, Roma, Newton & Compton Editori.

HOGAN C.L., 2021, *ETA e IRA: Uno studio comparativo*, Roma, Edizioni Sapienza.

IRVIN C.L., 1999, *Militant Nationalism: Between movement and Party in Ireland and the Basque Country*, Minneapolis, University of Minnesota Press.

MOODY T.W. e MARTIN F.X., 1967, *The course of Irish History*, Lanham, Roberts Rinehart Publishers.

NASO P., 1996, *Il Verde e l'Arancio*, Torino, Claudiana Editrice.

PICCIOLI I., 2002, *Nazionalismo ed Autodeterminazione: il Caso Basco nel Contesto Europeo*, Roma, Università LUISS Guido Carli.

SANCHEZ-CUENCA I., 2007, *The Dynamics of Nationalist Terrorism: ETA and the IRA*, Madrid, Juan March Insitute.

VASSALLO S., 2016, *Sistemi politici comparati*, Bologna, Il Mulino.

WALDMANN P., 2005, *The radical Community*, Berlino, Duncker & Humblot.

WATSON C., 2003, *Modern Basque History, Eighteenth Century to the Present*, Reno, Center for Basque Studies.

WHITING M., 2018, *Moderation without Change: The Strategic Transformation of Sinn Féin and the IRA in Northern Ireland*, Cambridge, Cambridge University Press.

https://it.wikipedia.org/wiki/Leggi_penali_irlandesi

<http://www.lurganancestry.com/plantation.html>

<https://www.ilpost.it/2022/05/09/sinn-fein-irlanda-del-nord/>